

RAE

Rivista di Diritto Ellenico

Review of Hellenic Law

I/2011

Estratto / *Abstract*



Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*
Pubblicazione periodica annuale
In attesa di registrazione presso il Tribunale di Alessandria

© Edizioni dell'Orso S.r.l.
Via Rattazzi 47 – 15121 Alessandria (Italia)
Tel. ++39-0131-25.23.49 – Fax ++39-0131-25.75.67
E-mail: edizionidellorso@libero.it – <http://www.ediorso.com>

Stampata da Digital Print S.r.l. in Segrate (MI)
per conto delle Edizioni dell'Orso

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.IV.1941

No part of this volume may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, or otherwise. Offences will be prosecuted according to Law n. 633 of 22.IV.1941, art. 171

ISSN 2239-6675

Παρακομιδὴ τῶν ἐπιτηδείων πολυτελής. Approvvigionamento cerealicolo e inflazione nell'Atene classica.

Nel corso del IV secolo si assiste ad Atene ad un aumento del costo della vita documentato sia dai dati epigrafici sia da quelli letterari. Se i conti relativi alla costruzione dell'Eretteo attestano un salario giornaliero di una dracma nel 409-8¹, le iscrizioni dei lavori edilizi di Eleusi riportano salari di una dracma e mezza per il lavoratori non specializzati e di due dracme (talvolta anche due dracme e mezza) per i lavoratori specializzati nel 329-8². Le fonti letterarie disegnano uno scenario analogo. Se verso il 400 il sussidio per gli invalidi (*adynatoi*) ammontava ad un obolo al giorno³, negli anni '20 del IV secolo esso era salito a due oboli al giorno⁴. Tale sussidio doveva rappresentare il livello minimo di sussistenza ed il suo raddoppio nell'arco di circa ottant'anni sembra indicare un corrispondente aumento del costo della vita nel medesimo periodo⁵.

La forte polarizzazione cronologica della documentazione disponibile,

¹ *IG I³.475, l. 54-57, 65-71, 250-256, 272-285, 288-291; 476, l. 5-25, 28-31, 33-46, 104-109 (5 oboli), 124-134; cfr. RANDALL, 1953, p. 208-209; WESENBERG, 1985, p. 55; LOOMIS, 1998, p. 105-108. I dati relativi alle paghe dei lavoratori impegnati nella costruzione della statua di Atena Promachos intorno al 450 (IG I³.435, l. 76-77, 111-112) o degli scultori del Partenone nel 434-3 (IG I³.449, l. 401-402) non permettono di conoscere il salario giornaliero di un singolo lavoratore in quanto si riferiscono alla somma delle paghe versate, ma non indicano né il numero dei lavoratori né il numero dei giorni lavorati; cfr. LOOMIS, 1998, p. 89.*

² *IG II².1672, l. 26-34, 44-46, 60-62, 110-111, 159-160, 177-178; cfr. GALLO, 1987, p. 29-30; LOOMIS, 1998, p. 111-113.*

³ *Lys., Peri adyn. XXIV.6; cfr. DILLON, 1995, p. 36-44. A sostegno dell'affidabilità di questa cifra si può ricordare il decreto di Teozotide sugli orfani di guerra, il quale stabiliva, intorno al 403-2, il versamento di un obolo al giorno per i figli di cittadini caduti in difesa della democrazia durante il governo dei Trenta Tiranni; vd. SEG XXVIII.46, l. 4-19; cfr. STROUD, 1971, p. 289-290.*

⁴ *Aristot., Ath. pol. 49.4; vd. anche Philoch., FGrHist 328 fr. 197 a, che fissa, probabilmente per il periodo successivo al 307-6, il sussidio a 9 dracme al mese (circa 2 oboli al giorno); cfr. GALLO, 1987, p. 28 nt. 27; DILLON, 1995, p. 45-46. La notizia di Arpocrazione (sv. ἄδύνατοι), secondo cui Aristotele stabiliva il sussidio per gli invalidi ad una dracma al giorno, deve essere respinta sulla base del testo dell'*Athenaion Politeia*: cfr. LOOMIS, 1998, p. 229. Per un'ulteriore attestazione del sussidio agli invalidi, del quale non viene però dato il valore, bensì qualche ragguaglio circa le modalità di erogazione, vd. Aesch., *In Timarch.* I.104; cfr. DILLON, 1995, p. 41-42.*

⁵ *Sull'accostabilità del sussidio per gli orfani a quello per gli invalidi come indici dei livelli minimi di sussistenza, cfr. GALLO, 1987, p. 26-29.*

concentrata in due periodi ben precisi, l'ultimo decennio del V secolo e gli anni '20 del IV, ha posto un problema di fondo per la sua interpretazione, in particolare per quanto riguarda i dati cronologicamente più bassi: essi riflettono la situazione contingente degli anni cui si riferiscono o si collocano all'interno di un fenomeno di lunga durata che attraversa tutto il IV secolo? Chi ha voluto legare in maniera esclusiva questa documentazione alle vicende degli anni successivi a Cheronea, durante i quali la *polis* ateniese visse momenti di crisi acuta⁶, ha considerato la crescita dei salari come il riflesso della carestia che avrebbe colpito Atene in quegli anni⁷ o come la conseguenza dell'afflusso di metalli preziosi dall'Oriente conquistato da Alessandro. Il loro improvviso e rapido aumento avrebbe portato ad un deprezzamento dell'oro e dell'argento provocando un'ascesa dei prezzi e quindi dei salari⁸. Entrambe le ipotesi attribuiscono un carattere occasionale al fenomeno che escluderebbe la possibilità di trovarsi di fronte ad un caso di inflazione, preferendo piuttosto considerarlo come un'oscillazione dei salari più accentuata rispetto ad altri periodi.

Non è mancato tuttavia chi ha riconosciuto invece la liceità dell'uso del concetto di inflazione per spiegare i dati ricavabili dalla documentazione disponibile: la crescita dei prezzi non si sarebbe limitata agli anni in cui è attestata dalle fonti, ma avrebbe interessato tutto il IV secolo configurandosi come un fenomeno di medio periodo⁹. All'origine di una simile lievitazione del costo della vita vi sarebbero un'accresciuta circolazione del denaro ed una conseguente e significativa riduzione della pratica della tesaurizzazione¹⁰. Una simile interpretazione non sembra tuttavia pienamente soddisfacente. Nonostante una vivace attività bancaria ed una diffusa disponibilità al credito siano aspetti che segnano il periodo successivo alla guerra del Peloponneso¹¹, la

⁶ Su questo periodo, segnato da forti difficoltà, ma anche da una certa ripresa finanziaria sotto la guida di Licurgo, cfr. FARAGUNA, 1992, p. 171-194.

⁷ Cfr. MOSSÉ, 1962, p. 117-118; HEICHELHEIM, 1938=1972, p. 695; ISAGER, HANSEN, 1975, p. 200-206. Sulla carestia degli anni 330-326, cfr. ROSTOVZEV, 1941=1966, p. 91.

⁸ Cfr. JEVONS, 1895, p. 244-245; WESTERMANN, 1910, p. 215-216. Contro tali ipotesi, vd. GALLO, 1987, p. 61-63; LOOMIS, 1998, p. 246-247.

⁹ Cfr. GALLO, 1987, p. 33-34; 60-62. Contro l'uso del termine inflazione nel mondo antico, cfr. PEKÁRY, 1979=1986, p. 12.

¹⁰ Si tratta del ben noto modello interpretativo formulato da Musti (1981, p. 108-109; 115), il quale articola la storia dell'economia greca nei due fenomeni della tesaurizzazione (aristocratica-peloponnesiaca) e della circolazione (democratica-ateniese) del denaro. Cfr. DESCAT, 1987, p. 243-244; BULTRIGHINI, 1999, p. 51-52.

¹¹ Sull'importanza del credito nell'Atene del IV secolo, cfr. MILLETT, 1991, p. 188-206 (le cui posizioni si pongono sulla scia di quelle di Finley); COHEN, 1992, p. 18-22; 111-189 (il quale esprime invece un approccio 'modernista'). Per una discussione sul rapporto tra pubblico e privato ad Atene, cfr. MUSTI, 1985, p. 7-17; DESCAT, 1998, p. 229-241; FERRUCCI, 1998, p. 135-200.

documentazione fornita dall'oratoria giudiziaria mostra all'opera una tendenza di segno opposto, caratterizzata da un'accentuata tesaurizzazione che si manifesta nelle pratiche dell'ἔξαργυρίζειν e dell'ἀφανίζειν τὴν οὐσίαν, la conversione di beni fondiari in denaro e la sua sottrazione dalla circolazione per un uso quasi esclusivamente privato¹². Pur ammettendo che una maggiore disponibilità di moneta circolante possa contribuire alla crescita del costo della vita, non è tuttavia da escludere che altri fattori possano essere intervenuti nella determinazione del fenomeno, non direttamente collegati all'attività economica ateniese, bensì alle basi materiali della vita quotidiana ed al contesto storico-politico dell'età classica.

Un elemento certamente privilegiato nel calcolo del costo della vita è rappresentato dai beni di prima necessità, destinati alla soddisfazione del fabbisogno alimentare della popolazione della *polis*. Data l'importanza dei cereali, in particolare orzo e frumento, nell'alimentazione greca, questi rivestivano un ruolo decisivo nella formazione del costo della vita¹³. L'anelasticità della

¹² Su tale pratica e sui suoi effetti erosivi nei confronti della società ateniese del IV secolo, vd. Isae., *De Dicaeog.* V.35-36, 41; Demosth., *In Aphob. I* XXVII.24, 40-41; *In Aphob. II* XXVIII.1-4; cfr. GERNET, 1968, p. 407-412; GABRIELSEN, 1986, p. 108-110; FERRUCCI, 1998, p. 180-181; 188; 239-241; COBETTO GHIGGIA, 2002, p. 213-214; FERRUCCI, 2005, p. 145-149; 157-164; COBETTO GHIGGIA, 2007, p. 18.

¹³ Cfr. FOXHALL, FORBES, 1982, p. 74; GALLO, 1984 a, p. 25. A dispetto della teoria secondo cui l'orzo sarebbe stato considerato un cereale vile e pertanto destinato all'alimentazione degli animali e degli schiavi (per cui cfr. JARDÉ, 1925, p. 123-127; JAMESON, 1977, p. 130-131; per una posizione più sfumata, che afferma il discredito dell'orzo presso la popolazione ateniese, ma ne riconosce comunque la predominanza nella dieta, cfr. invece ISAGER, HANSEN, 1975, p. 18) le fonti lasciano intravedere uno scenario differente, nel quale ad essere disprezzato era l'orzo grezzo (*krithai*) e non certo quello trasformato in farina (*alphita*); vd. Aristoph., *Eq.* 857, 1009, 1104, 1399; *Nub.* 106, 176, 788; *Pax* 449, 636; *Eccl.* 219, 628, 763, 806; cfr. GALLO, 1983, p. 454-455; GALLO, 1984 a, p. 26-28. Da parte loro gli Ateniesi consideravano l'orzo una pianta indigena dell'Attica (Plato, *Menex.* 237 e-238 a; Theophr., *Hist. plant.* 8.8.1; cfr. ARRIGONI, 1967, p. 274; AMOURETTI, 1986, p. 36), un dato che pare confermato dalle testimonianze epigrafiche, le quali mostrano una preponderanza quantitativa dell'orzo rispetto al frumento nella produzione agricola attica. Un decreto del 422 circa (*IG I³.78 a, l. 4-10*) stabiliva infatti che si versassero come primizie al santuario di Delfi 1/600 della produzione di orzo ed 1/1200 di quella di frumento. Analogamente, un'iscrizione del 329-8 (*IG II².1672, l. 262-271*) testimonia per quell'anno un versamento al santuario di 22,9 medimni di frumento e 567,625 di orzo, cifra che permette di valutare la produzione di orzo di quell'anno a 340.575 medimni e quella di frumento a 27.480; cfr. ISAGER, HANSEN, 1975, p. 17. Per valutazioni diverse, che mantengono però pressoché invariato il rapporto quantitativo tra i due cereali, cfr. JARDÉ, 1925, p. 48; GARNSEY, 1985, p. 68. Le cleruchie di Lemno ed Imbro, pur collocate su isole molto più piccole dell'Attica, producevano frumento in misura quattro volte superiore rispetto a quest'ultima; vd. *Agora inv. I 7557, l. 8-10*; cfr. GARNSEY, 1988, p. 132-133; STROUD, 1998, p. 40-48. I cereali importati dall'estero erano immagazzinati al Pireo presso la *Stoa alphetopolis*, il cui nome, legato alla farina d'orzo (*alphita*), rivela quanto pesasse questo cereale nelle importazioni ateniesi;

domanda di pane rendeva il suo prezzo particolarmente sensibile al rincaro dei cereali, in particolare tra le fasce più umili della popolazione, per le quali l'incidenza delle spese alimentari sul reddito era maggiore. Il meccanismo mediante cui nella *polis* attica l'inflazione dei cereali poteva ripercuotersi su quella del pane è abbastanza ben documentato. Il collegio dei *sitophylakes* vigilava infatti sull'intera filiera che trasformava il grano e l'orzo in pane:

Essi (*sc. i sitophylakes*) verificano innanzitutto che i cereali non macinati (*sitos argos*) siano venduti nell'*agora* al giusto prezzo, poi che i mugnai vendano la farina (*alphita*) ad un prezzo adeguato a quello dell'orzo grezzo (*kriithai*) e che i fornai (*artopolai*) vendano il pane ad un prezzo adeguato a quello della farina (*pyroi*)¹⁴.

La soddisfazione del fabbisogno alimentare ateniese tuttavia doveva affrontare un problema basilare: l'insufficienza della produzione agricola locale rispetto alle esigenze di una delle *poleis* più popolate¹⁵. Se la popolazione rurale riusciva a sostentarsi grazie al raccolto, quella urbana doveva invece ricorrere, almeno in misura significativa, alle importazioni di grano dall'estero¹⁶. L'approvvigionamento da regioni diverse presentava il vantaggio di poter

cfr. GALLO, 1984 a, p. 58-59. A proposito dell'importanza delle spese alimentari nel calcolo del costo della vita, è opportuno ricordare la vicenda di un personaggio lisiano, Diogitone, il quale, perseguito con una *dike epitropes* (per la quale, cfr. HARRISON, 1968=2001, p. 125-127), afferma di aver speso cinque oboli al giorno per il mantenimento dei propri pupilli, mentre per quanto riguarda le spese relative al vestiario, alla lavanderia ed al parrucchiere egli è molto meno accurato calcolando una spesa cumulativa di un talento per gli otto anni di tutela (*Lys., In Diogit.* XXXII.20). La precisione nella definizione delle spese alimentari, confrontata con l'approssimazione circa quelle non alimentari, sembra indicare che le prime fossero più agevoli da determinare, verosimilmente per la loro necessità.

¹⁴ Aristot., *Ath. pol.* 51.3. Cfr. ISAGER, HANSEN, 1975, p. 27-28; AMPOLO, 1986, p. 143-144; ROSIVACH, 2000, p. 44.

¹⁵ L'Attica non era una regione particolarmente fertile, come già notava Tucidide (1.2.5); vd. anche Plato, *Crit.* 111 b-c. L'adesione dei moderni all'osservazione tucididea dipende dal riconoscimento o meno del raccolto del 329-8, del quale possediamo dati quantitativi (*IG II².1672, l. 262-271*; cfr. *supra*, nt. 13), come produzione di un anno normale piuttosto che di uno infelice: chi propende per la prima interpretazione vi riconosce un indizio a favore della scarsa fertilità dell'Attica (cfr. JARDÉ, 1925, p. 42-44; GOMME, 1933, p. 30; GALLO, 1984 a, p. 44), mentre chi accetta la seconda rivaluta la capacità produttiva della regione (BLOEDOW, 1975, p. 25-27; GARNSEY, 1988, p. 89-106, specialmente 99-101). Anche a prescindere dalla valutazione della fertilità dell'Attica, la sua produzione agricola appare tuttavia essere stata insufficiente per la soddisfazione del fabbisogno alimentare della *polis*, una situazione riconosciuta anche da chi si pronuncia contro giudizi pessimistici circa la fertilità della regione; cfr. GARNSEY, 1985, p. 74-75.

¹⁶ Cfr. GALLO, 1984 a, p. 76-78; ENGELS, 2000, p. 115-116. Atene non era certamente l'unica *polis* ad importare cereali dall'estero, ma, come sapevano gli stessi Ateniesi, era quella

diversificare le fonti di rifornimento di cereali, in modo da ridurre i rischi connessi alle oscillazioni annuali dei raccolti legate ai capricci del clima e garantirne così un regolare afflusso. Da parte sua Atene si rivolgeva prevalentemente alla Sicilia¹⁷, all'Egitto¹⁸ e soprattutto al Ponto, da cui riceveva, stando a Demostene, 800.000 medimni annui di cereali, la metà dei quali provenienti dal regno del Bosforo¹⁹.

L'utilizzo delle vie marittime, preferite a quelle terrestri a causa dell'ineadeguatezza della rete stradale, la quale faceva rapidamente lievitare i costi di trasporto, non era tuttavia privo di rischi, fossero le avversità meteorologiche o l'attività di nemici e pirati²⁰. La perturbazione delle rotte si traduceva infatti in un aumento dei costi di trasporto e di conseguenza dei prezzi al dettaglio. Se una nave mercantile salpava da Atene prima della metà di settembre, il prestito marittimo era concesso ad un tasso di interesse del 22,5% che saliva però al 30% se la nave salpava dopo tale data, quando la stagione autunnale rendeva la navigazione più pericolosa²¹. Per quanto riguarda invece le pertur-

che ricorreva a tale pratica in misura maggiore; vd. Xenoph., *Hell.* 6.1.11; Demosth., *De cor.* XVIII.87; *In Lept.* XX.31. Per le importazioni da parte di altre regioni, vd. *SEG* IX.2, l. 5-57 (grano di Cirene importato da diverse *poleis*); Herodot., 7.147.2 (Egina e Peloponneso); Xenoph., *Hell.* 5.4.56 (Beozia); Lyc., *In Leocr.* I.26 (Corinto).

¹⁷ Cfr. GERNET, 1909, p. 312-314. Se la spedizione ateniese in Sicilia mirava espressamente ad escludere i Peloponnesiaci dal ricco mercato siciliano (Thuc., 3.86.4), ciò non significa che Atene non desiderasse appropriarsi a sua volta di quell'importante fonte di cereali; cfr. ISAGER, HANSEN, 1975, p. 26; FANTASIA, 1993, p. 14-17, che sembrano entrambi mostrare un'opinione differente. Sull'interesse ateniese per l'Occidente, cfr. CATALDI, 1990, p. 13-14.

¹⁸ Cfr. SALMON, 1965, p. 35-34. L'interesse per l'Egitto risale almeno alla spedizione nel Delta del 460-454; vd. Thuc., 1.104, 109-110. Nel 446-5 Psammetico procurò ad Atene circa 30.000 medimni di cereali; vd. Philoch., *FGrHist* 328 fr. 119; Plut., *Per.* 37; cfr. GARNSEY, 1988, p. 125-126. Per altre forniture di cereali dall'Egitto non dirette ad Atene, vd. Diod., 14.79.7.

¹⁹ Demosth., *In Lept.* XX.31-32 (la cifra di 800.000 medimni si riferisce alle importazioni dell'anno 355-4). La notizia fornita da Demostene è stata talvolta ritenuta dubbia (cfr. GERNET, 1909, p. 299-301; KOČEVALOV, 1932, p. 321-323; GARNSEY, 1985, p. 74; Id., 1988, p. 96-99), ma sembra invece da considerarsi fededegna, in particolare in virtù del richiamo dell'oratore ai registri dei *sitophylakes*; cfr. GALLO, 1984 a, p. 48-49, il quale fornisce una convincente spiegazione per conciliare la cifra di Demostene (800.000 medimni) con quella fornita da Strabone (7.4.6: 2.100.000 medimni). Il commercio dei cereali tra Atene ed il Bosforo poteva beneficiare delle strette relazioni diplomatiche tra la *polis* e la dinastia degli Spartocidi che controllava le città greche sulla costa settentrionale del Ponto. Su questi legami diplomatici, attestati almeno a partire dal 394, sotto Satiro I (Isocr., *Trapezit.* XVII.57), cfr. BURSTEIN, 1978, p. 432; GARNSEY, 1988, p. 138-139.

²⁰ La fragilità dell'approvvigionamento marittimo era del resto ben chiara ai Greci; vd. Thuc., 6.20.4; Xenoph., *Hell.* 6.1.11.

²¹ Demosth., *In Lacr.* XXXV.10. Sui prestiti marittimi, cfr. PAOLI, 1930, p. 59-84; ISAGER, HANSEN, 1975, p. 76; PURPURA, 1987, p. 202-211; BRESSON, 2008, p. 69. Le *dikai emporikai*, che nelle fonti compaiono a partire dalla metà del IV secolo allo scopo di favorire una più rapida

bazioni provocate non dagli elementi, ma dagli uomini, Tucidide, in riferimento all'occupazione spartana di Decelea, illustra quali fossero i rischi connessi all'approvvigionamento dall'estero:

Il trasporto delle vettovaglie (τῶν ἐπιτηδείων παρακομιδή) dall'Eubea, che prima avveniva più rapidamente da Oropo via terra attraverso Decelea, divenne più costoso (πολυτελής) dovendo circumnavigare il capo Sunio; la polis aveva bisogno che tutto fosse importato ed anziché una città sembrava una fortezza²².

La relazione stabilita da Tucidide tra l'insicurezza delle vie di rifornimento e l'aumento del prezzo dei beni di importazione trova una significativa conferma in Lisia:

I loro (*sc.* dei *sitopolai*) interessi sono diversi da quelli degli altri cittadini: essi infatti guadagnano di più quando viene annunciata una sciagura per la città e possono così vendere il grano a prezzo maggiore. Accolgono volentieri le vostre sventure tanto che alcune le conoscono prima degli altri, alcune se le inventano, come, ad esempio, un disastro navale nel Ponto, la cattura di navi da parte degli Spartani, la chiusura degli empori o la prossima rottura di una tregua²³.

A partire da queste testimonianze si può osservare in quale misura l'ap-

conclusione dei processi inerenti i mercanti, si tenevano tra il mese di Munichione (aprile/maggio) e quello di Boedromione (settembre/ottobre), segno che dopo tale data la navigazione doveva diradarsi: vd. Demosth., *In Apat.* XXXIII.23; cfr. PAOLI, 1930, p. 77-80; ISAGER, HANSEN, 1975, p. 85; VÉLISSAROPOULOS, 1980, p. 235-271, specialmente 245-247. Analogamente, il decreto di Agirrio del 374-3 (*Agora inv. I 7557, l. 46-51*) stabiliva che il grano delle cleruchie di Imbro, Lemno e Sciro dovesse essere consegnato ad Atene entro il mese di Maimacterione (novembre/dicembre), prima che la stagione invernale rendesse insicura la navigazione; cfr. STROUD, 1998, p. 72. Sulla stagione adatta alla navigazione, cfr. CASSON, 1971, p. 270-273. Probabilmente, il grano delle cleruchie giungeva in Attica in un periodo così tardo dell'anno poiché l'acquisto ed il suo trasferimento da parte degli appaltatori richiedeva un certo lasso di tempo; cfr. FANTASIA, 2004, p. 527-528.

²² Thuc., 7.28.1. La distanza tra Oropo ed Atene non doveva essere tale da rendere svantaggioso il trasporto terrestre, soprattutto se si considera che la via marittima alternativa richiedeva la circumnavigazione delle coste dell'Attica seguendo una rotta che rendeva molto più lungo ed oneroso il viaggio. Si tratta pertanto di un caso eccezionale che non smentisce la scarsa convenienza del trasporto via terra sulle lunghe distanze. D'altra parte, anche chi ha tentato di rivalutare l'importanza dei trasporti terrestri nella Grecia antica si è riferito a distanze relativamente brevi; cfr. BURFORD, 1960, p. 5-7. Sul minore costo del trasporto marittimo rispetto a quello terrestre, cfr. BRESSON, 2008, p. 84.

²³ Lys., *Peri sitopol.* XXII.14. Sulla vicenda dei *sitopolai*, il cui processo va probabilmente collocato nel 396, cfr. KOHNS, 1964, p. 147-162; FIGUEIRA, 1986, p. 149-171; GALVAGNO, 2008, p. 14-31 (sulla cronologia dell'orazione); 47-61. Sulla fabbricazione di notizie false (*logopoieisis*), cfr. DESCAT, 2002, p. 266-267.

provvisionamento cerealicolo ateniese fosse legato all'egemonia navale. La sicurezza delle rotte era infatti essenziale per permettere il regolare afflusso dei cereali ad Atene ed il contenimento tanto dei costi di trasporto quanto dei prezzi al dettaglio. Se si ripercorre rapidamente la storia di Atene tra le guerre persiane e la guerra lamiaca, questo nesso sembra delinearci con chiarezza.

Nel corso del V secolo, le vittorie navali all'Eurimedonte (466)²⁴, a Cecrifalea (459), a Samo (440), alle isole Sibota (433) e a Pilo (425)²⁵ garantirono ad Atene una supremazia pressoché incontrastata che rendeva improbabile il manifestarsi di un concreto pericolo alle sue linee di rifornimento. Allo stesso modo Atene affrontò la minaccia costituita dalla pirateria. La spedizione di Cimone contro i pirati dolopi stanziati nell'isola di Sciro (476)²⁶ è solamente la più eclatante delle azioni intraprese dalla *polis* attica. Plutarco riferisce che la sicurezza dei mari era una delle questioni che Pericle avrebbe voluto affrontare nel congresso panellenico da lui stesso promosso invano nel 448²⁷. Pochi anni dopo, la fortificazione dell'isola di Atalante, di fronte alla Locride, intesa a difendere l'Eubea dagli attacchi dei pirati, rivela la volontà di Atene di proseguire nella difesa dei mari nonostante il fallimento del congresso panellenico²⁸. Alla luce di questo saldo dominio sui mari, si comprende con quale fiducia Pericle potesse sostenere che al Pireo affluivano le merci provenienti da tutto il mondo²⁹, un'affermazione ripetuta dallo Pseudo-Senofonte, il quale aggiungeva che chiunque intendesse solcare il mare per commercio doveva venire a patti con Atene³⁰.

²⁴ Nonostante Diodoro (11.60.3-63) ponga questa battaglia nell'anno 470-69, la sua datazione è abbastanza controversa negli studi moderni, le cui posizioni si articolano tra coloro che sposano la cronologia diodorea e coloro che prediligono invece una data più bassa, nel 466-5. A favore della prima data, cfr. MUSTI, 1989, p. 327; a favore della seconda, cfr. SORDI, 1971, p. 48; MEIGGS, 1972, p. 73-83, specialmente 80.

²⁵ Su queste battaglie, con le quali Atene inferse serie sconfitte a potenti rivali come la Persia, Corinto, Samo e Sparta, cfr. MEIGGS, 1972, p. 94-95; 457 (Cecrifalea); 188-194 (Samo); 199-200 (isole Sibota); 324 (Pilo).

²⁶ Thuc., 1.98.2; Diod., 11.60.2; Plut., *Cim.* 8. Sulla sottomissione di quest'isola e l'installazione di una cleruchia ateniese, cfr. MEIGGS, 1972, p. 69; SALOMON, 1997, p. 37-45; DE SOUZA, 1999, p. 29-30.

²⁷ Plut., *Per.* 17.1. Su questo congresso e sulle sue implicazioni a proposito della lotta alla pirateria, cfr. MEIGGS, 1972, p. 153; FERONE, 1997, p. 79.

²⁸ Thuc., 2.32 (431-30). Ulteriori testimonianze della sua lotta contro la pirateria si trovano sparse nella documentazione epigrafica e letteraria. Il trattato tra Atene ed Alie del 424-3 (*IG* I².75, l. 7-9), per esempio, impegnava quest'ultima a non accogliere pirati, mentre nel romanzo *Cherea e Calliroe* di Caritone di Afrodisia (1.11.4), composto in età imperiale, ma ambientato alla fine del V secolo, la rinuncia da parte di alcuni pirati siracusani a sbarcare in Attica è giustificata dalla lotta alla pirateria promossa dalla *polis*. Cfr. FERONE, 1997, p. 51.

²⁹ Thuc., 2.38.2. Cfr. FANTASIA, 2003, p. 384.

³⁰ Ps. Xenoph., *Ath. Resp.* 2.7-8 (con un elenco preciso dei luoghi di provenienza delle merci: Sicilia, Italia, Cipro, Egitto, Lidia, Ponto, Peloponneso ed altri ancora), 11-12; vd. anche

La guerra del Peloponneso mise in crisi l'egemonia navale ateniese e ne segnò poi la fine. Non pare perciò casuale che le fonti del V secolo avvertano il problema dell'approvvigionamento di cereali in misura minore rispetto a quelle del IV secolo³¹. Gli attacchi cui fu sottoposta l'Attica nei primi anni del conflitto e poi durante la sua fase finale accrebbero la dipendenza di Atene dalle importazioni di cereali dall'estero, aumentando di conseguenza i rischi connessi a queste ultime³². Nel corso della guerra, le defezioni di importanti alleati come Lesbo e Chio³³ pregiudicarono il controllo del mare, mentre, dopo il disastro siciliano, la perdita dell'Eubea sottrasse ad Atene un'importante fonte di cereali³⁴. Infine, il disastro di Egospotami la privò della sua flotta e portò ad una rapida conclusione del conflitto³⁵. Ridotta a sole dodici navi e legata a Sparta da un'alleanza che ne limitava l'indipendenza³⁶, Atene non era più in grado di garantire la sicurezza delle proprie linee di rifornimento.

Nel corso del IV secolo, Atene riuscì a ricostituire la propria flotta, ma la sua egemonia navale non fu mai paragonabile a quella esercitata nel secolo precedente ed i nuovi rapporti di forza fecero sentire i propri effetti sul suo rifornimento alimentare³⁷. Senza un efficace controllo sui mari, le rotte vitali

Isocr., *De pac.* VIII.36. Cfr. FINLEY, 1978, p. 117-118; GALLO, 1984 a, p. 45-46; GARNSEY, 1988, p. 120. Un esempio concreto di come nel V secolo Atene potesse impedire la navigazione a terzi consiste nell'autorizzazione concessa a Metone nel 426-5 a navigare previo il pagamento di una tassa; vd. *IG* I³.61, l. 18-19; cfr. FINLEY, 1978, p. 117-118.

³¹ Un confronto tra le informazioni sul V secolo e quelle sul IV a proposito del commercio dei cereali impone naturalmente di tenere conto che le fonti privilegiate, le orazioni, appartengono pressoché interamente al IV secolo. Tuttavia, gli scrittori del secolo precedente non mostrano di sentire una particolare preoccupazione per l'approvvigionamento cerealicolo, a parte il passo già citato di Tucidide (7.28.1), il quale si riferisce però alla guerra deceleica, quando la situazione navale nell'Egeo prefigurava già in parte le condizioni che sarebbero divenute strutturali nel IV secolo. Tra le attestazioni di una preoccupazione circa la questione dell'approvvigionamento risalenti al IV secolo, vd. ad esempio Lys., *Peri sitopol.* XXII.14; Xenoph., *Hell.* 6.1.11; *Mem.* 3.6.13; Demosth., *De cor.* XVIII.87; Aristot., *Rhet.* 1.4.7-11.

³² Cfr. GARNSEY, 1988, p. 132-133.

³³ Vd. Thuc., 3.2; Diod., 12.55, 13.34.2; cfr. MEIGGS, 1972, p. 358-360.

³⁴ Sull'importanza dell'Eubea per Atene in riferimento alla produzione agricola, vd. Aristoph., *Vesp.* 715-718; Thuc., 7.28.1, 8.96.1-2; cfr. JARDÉ 1925, p. 75; ISAGER, HANSEN, 1975, p. 20. L'interesse ateniese per l'Eubea risale indietro nel tempo, almeno al 506, quando a Calcide fu installata la prima cleruchia; cfr. SALOMON, 1997, p. 209.

³⁵ Sulla battaglia di Egospotami, vd. Xenoph., *Hell.* 2.1.20-29; Diod., 13.105-106.7.

³⁶ Xenoph., *Hell.* 2.20; Plut., *Lys.* 15.1; cfr. MEIGGS, 1972, p. 374.

³⁷ Misure come l'imposizione, a partire dal 389, di una tassa del 10% (Xenoph., *Hell.* 4.8.26-27; cfr. BURKE, 1990, p. 6) sulle merci in transito nell'Ellesponto o il recupero, nel 392, delle cleruchie di Imbro, Lemno e Sciuro, isole poste sulla rotta dei cereali, non significarono il completo recupero dell'egemonia navale esercitata nel V secolo; vd. Xenoph., *Hell.* 4.8.27; cfr. GRIFFITH, 1978, p. 131-135; GARNSEY, 1988, p. 134. Sulla Lega navale del IV secolo, cfr. ACCAME, 1941, p. 27-69; 107-142;

per il rifornimento erano infatti esposte all'attività di nemici e pirati. Le minacce potevano assumere varie forme ed una loro breve esemplificazione contribuisce a sottolineare la distanza che separa tra loro i due secoli. La più temibile di queste era rappresentata dal blocco navale, soprattutto nel corso del primo trentennio del IV secolo, quando Sparta esercitava un certo predominio sul mare. Nel corso della guerra di Corinto³⁸, l'isola di Egina era la base su cui gli Spartani fondavano il blocco dell'Attica e da lì, nel 387, partì l'attacco di Teleutia contro il Pireo che portò alla cattura di navi onerarie e pescherecci sorpresi sia nel porto sia lungo la costa³⁹. Nel 376 invece la flotta peloponnesiaca impedì alle navi onerarie provenienti dal Ponto di superare il capo Gerasto e raggiungere il Pireo finché la vittoria di Cabria presso Nasso infranse il blocco liberando Atene dallo spettro della fame⁴⁰. Dopo il tramonto dell'egemonia navale spartana⁴¹, la flotta ateniese riacquisì, seppure in misura minore rispetto al secolo precedente, il primato sui mari e la tipologia delle minacce alle sue rotte granarie mutò di conseguenza. Esse non si manifestarono più nella veste di blocchi navali alle coste dell'Attica o all'Ellesponto, bensì sotto forma di aggressioni improvvise da parte di nemici meno potenti, ma in grado di compiere azioni repentine. Nell'estate del 362, il sequestro, da parte di Bizantini, Calcedonesi e Ciziceni, delle navi che trasportavano cereali dal Ponto ad Atene provocò il rincaro del prezzo del grano nel mercato del Pireo⁴². Pochi anni dopo, la guerra sociale determinò una penuria di cereali descritta in toni drammatici da Demostene come una 'carestia universale' e superata solo grazie alle generose forniture di Leucone⁴³. Nell'autunno del 340 la cattura da

CARGILL, 1981, p. 49-128; DREHER, 1995, p. 59-89. Per una visione meno pessimistica dell'egemonia ateniese sui mari nel IV secolo, cfr. CAWKWELL, 1984, p. 334-345, specialmente 345.

³⁸ Per la quale cfr. PERLMAN, 1964, p. 64-81; LEHMANN, 1978, p. 109-126; SEAGER, 1994, p. 97-119.

³⁹ Xenoph., *Hell.* 5.1.19-24. Il blocco navale poteva essere esercitato anche lontano dalle coste attiche, come quello applicato da Antalcida all'Ellesponto nella primavera del 386 per interrompere le linee di rifornimento ateniesi verso il Ponto: vd. Xenoph., *Hell.* 5.1.28-29; cfr. GARNSEY, 1988, p. 143.

⁴⁰ Xenoph., *Hell.* 5.4.61; Diod., 15.34.3-35.2; cfr. GARNSEY, 1988, p. 144. L'importanza della vittoria di Nasso fu tale che la polis dedicò una libagione (*oinochoema*) in onore di Cabria, celebrata ancora ai tempi di Plutarco (*De gloria Athen.* 349 e).

⁴¹ La lista dei navarchi spartani, benché lacunosa, si interrompe definitivamente nel 373-2 con la navarchia di Mnasippo ed è presumibile che dopo tale data la flotta peloponnesiaca abbia cessato di esercitare il proprio controllo sui mari; cfr. PARETI, 1908=1961, p. 107-109.

⁴² Demosth., *In Polyc.* L.6; ps. Aristot., *Oec.* 1346 b. Cfr. GARNSEY, 1988, p. 142.

⁴³ Demosth., *In Lept.* XX.30-33; cfr. GARNSEY, 1988, p. 147. L'invio di cereali da parte di sovrani stranieri è attestata anche nel V secolo (per il caso di Psammetico nel 446-5, cfr. *supra*, nt. 18), ma si tratta di eventi sporadici, non del tutto comparabili con la situazione del secolo successivo, quando le donazioni di grano da parte di privati o di sovrani stranieri costituivano la prassi. Sulla donazione di Leucone, cfr. *supra*, p. 247 e nt. 19.

parte di Filippo di un gran numero di navi onerarie ateniesi provenienti dal Ponto indusse Atene a dichiarare guerra⁴⁴.

Alle minacce portate dai nemici si aggiungevano quelle costituite dai pirati, i quali ripresero ad infestare i mari dopo il tramonto della talassocrazia ateniese⁴⁵. Nel 388 i corsari al servizio degli Spartani stanziati sull'isola di Egina rappresentavano una costante minaccia per le coste dell'Attica, fino a quando non furono debellati da Cabria⁴⁶. Il Pireo fu addirittura oggetto di un attacco improvviso sferrato dai corsari di Alessandro di Fere nel 361-60 dopo la vittoria sulla flotta ateniese nella battaglia di Pepareto⁴⁷. Prima che Filippo occupasse Alonneso nel 357, l'isola rappresentava la base da cui i pirati minacciavano le linee di rifornimento che collegavano Atene con l'Ellesponto seguendo il percorso costituito dalle cleruchie di Imbro, Lemno e Sciro⁴⁸.

Al di là di questi episodi particolarmente eclatanti, che possono essere compresi nella logica della conflittualità tra le *poleis*, in quegli anni l'attività dei pirati rappresentava una minaccia costante nelle acque intorno alle coste dell'Attica in una misura che non trova riscontro nel V secolo. Le drammatiche vicende di Nicostrato e Licone, catturati dai pirati nelle acque adiacenti l'Attica negli anni intorno al 368, rivelano quanto fosse incerto

⁴⁴ Demosth., *De cor.* XVIII.72-73. Il numero esatto delle navi sequestrate da Filippo non è certo: Filocoro (*FGrHist* 328 fr. 162) parla di 230 navi, mentre Teopompo (*FGrHist* 115 fr. 292) di 180. Cfr. GARNSEY, 1988, p. 143-144.

⁴⁵ Cfr. FERONE, 1997, p. 81-82. La pirateria costituiva, insieme alle avversità meteorologiche ed alla guerra, uno dei normali rischi per la navigazione (vd. Herodot., 8.107.2; And., *De myst.* I.137-138; cfr. PAOLI, 1930, p. 81-82) e pertanto non venne mai del tutto meno nell'Egeo. Benché sembri che i Greci non conoscessero una distinzione lessicale tra corsari e pirati, alcune testimonianze inducono tuttavia a supporre che questa fosse comunque percepita; cfr. McDONALD, 1984, p. 77 nt. 4. La guerra del Peloponneso favorì l'azione di corsari al servizio delle parti belligeranti e le fonti sottolineano questo aspetto, pur non disponendo di un lessico che distinguesse pirati e corsari. Tra le numerose attestazioni di attività corsare durante il conflitto tra Atene e Sparta, vd. *exempli gratia* Thuc., 2.69.1 (430-29), 3.51.1-2 (427-6), 5.115.2 (416-5); Xenoph., *Hell.* 2.1.30 (405-4); cfr. ZIEBARTH, 1929, p. 12. Sulla terminologia greca relativa alla pirateria, cfr. FERONE, 1997, p. 43-61.

⁴⁶ Xenoph., *Hell.* 5.1.5-13.

⁴⁷ Polyæn., 6.2.2; cfr. GARNSEY, 1988, p. 144; FERONE, 1997, p. 99-100. Sulla battaglia di Pepareto, vd. Diod., 15.95.1-2; cfr. DREHER, 1995, p. 29-30. Per un giudizio negativo sull'attività corsara del tiranno di Fere, vd. Xenoph., *Hell.* 6.4.35.

⁴⁸ Demosth., *De Halon.* VII.2-3. Alonneso fu attaccata senza successo dallo stratego Cefisodoto nel 360-59: vd. Demosth., *In Polyc.* L.20; cfr. FERONE, 1997, p. 83. Pochi anni dopo, nel 355-4, lo stesso Cefisodoto fallì l'attacco ad un'altra base di pirati nell'isola di Alopeconneso (Demosth., *In Aristocr.* XXIII.166-167). La fama di Alonneso come covo di pirati doveva essere abbastanza diffusa nell'antichità se in età imperiale Luciano (*Dial. mort.* 30; *Alex.* 4) ricordava per nome uno dei loro capi, Sostrato di Alonneso; cfr. ZIEBARTH, 1929, p. 16-17.

solcare il mare in quel periodo⁴⁹. Per fronteggiare l'insicurezza dei mari, Atene dovette adottare la prassi della scorta ai convogli di navi onerarie con le triremi, come è testimoniato, per esempio, nella primavera del 361, quando lo stratego Timomaco ricevette l'incarico di proteggere navi mercantili in navigazione da Sesto a Maronea⁵⁰ o nel 342-1, quando lo stratego Diopite fu inviato nella regione degli Stretti a proteggere le rotte per il Ponto⁵¹.

Dopo la sconfitta di Cheronea e l'affermazione dell'egemonia macedone sulla Grecia, le difficoltà di approvvigionamento di Atene si aggravarono rapidamente in seguito allo scioglimento della Lega navale ed al conseguente venir meno del controllo ateniese dei mari⁵². Per questo periodo ad Atene sono attestate crisi di approvvigionamento negli anni 338-7, 335-4, 330-29, 328-7, 323-2⁵³, con una frequenza maggiore rispetto ai decenni precedenti, a testimonianza di una situazione in rapido deterioramento. Nonostante la pace goduta da Atene tra la battaglia di Cheronea e la guerra lamiaca, le sue rotte di rifornimento rimanevano sotto la minaccia dei pirati. Nel 335-4 un decreto di Licurgo affidò allo stratego Diotimo la sorveglianza dei mari contro

⁴⁹ Su Nicostrato, vd. Demosth., *In Nicostr.* LIII.6; su Licone, vd. Demosth., *In Callip.* LII.3-5; cfr. KALETSCH, 1986, p. 483; DE SOUZA, 1999, p. 35-36. Sulla datazione delle due orazioni, la prima da collocare nel 366 o 365, ma relativa ad una vicenda del 368, la seconda anteriore di qualche anno, cfr. GERNET, 1959, p. 70; 87. Il rapimento di cittadini da parte di pirati era una pratica diffusa già nell'ultima fase della guerra del Peloponneso: vd. And., *De myst.* I.138; cfr. FERONE, 1997, p. 82.

⁵⁰ Demosth., *In Polyc.* L.20-22.

⁵¹ Vd. Demosth., *De Cherson.* VIII.24; cfr. GARNSEY, 1988, p. 142-143. Un'ulteriore attestazione di scorta ai convogli di navi onerarie risale al 326-5 sotto il comando dello stratego Trasibulo: vd. *IG II²*.1628, l. 40-42; cfr. FERONE, 1997, p. 85. Altre testimonianze circa la crescente preoccupazione ateniese per la sicurezza dei mari possono essere individuate nelle misure contro la pirateria contenute in alcune clausole della pace di Filocrate (Demosth., VII.14-15) e nel decreto proposto da Merocle verso il 341 con cui Atene chiedeva alle altre *poleis* di contribuire alla lotta contro i pirati prevedendo severe punizioni per chi avesse collaborato con questi ultimi. Sul decreto di Merocle, vd. Demosth., *In Theocr.* LVIII.53, 56; cfr. FARAGUNA, 1992, p. 233-235; FERONE, 1997, p. 84.

⁵² Gli attacchi alle linee di rifornimento ateniese si accentuavano in coincidenza con momenti di difficoltà politica e militare per Atene. Come la sconfitta di Mantinea nel 362 aveva indotto Alessandro di Fere e le città di Bisanzio, Calcedone e Cizico ad aggredire il naviglio ateniese (cfr. *supra*, p. 251-252), allo stesso modo la notizia della disfatta di Cheronea incoraggiò Rodi ad inviare immediatamente una flotta a requisire le navi onerarie ateniesi in navigazione; vd. Lyc., *In Leocr.* I.18; cfr. GARNSEY, 1988, p. 144. Sulla battaglia di Cheronea come svolta negativa per l'approvvigionamento di Atene, cfr. GARNSEY, 1988, p. 154-158; *contra*, DESCAT, 2004, p. 273, il quale ridimensiona la debolezza militare di Atene dopo Cheronea. Sullo scioglimento della Lega navale, cfr. ACCAME, 1941, p. 222-225; CARGILL, 1981, p. 195-196.

⁵³ Cfr. GARNSEY, 1988, p. 157. Sull'ingente fornitura di cereali da parte di Cirene nel 330-29, vd. *SEG IX.2*; cfr. ISAGER, HANSEN, 1975, p. 24-25; GARNSEY, 1988, p. 159-160.

i pirati⁵⁴, mentre la fondazione di una colonia ateniese nell'Adriatico, nel 325, mirava a contrastare la pirateria etrusca in quelle acque⁵⁵. Negli stessi anni Cleomene di Naucrati, satrapo di Alessandro in Egitto⁵⁶, disponeva di una rete di informatori grazie alla quale poteva indirizzare i convogli di grano dove il prezzo di quest'ultimo fosse di volta in volta più alto⁵⁷.

Rispetto alla situazione di predominio illustrata un secolo prima dalle affermazioni di Pericle e dello Pseudo-Senofonte⁵⁸, ormai Atene non era più in grado di determinare a proprio vantaggio i movimenti dei cereali. Si era irrimediabilmente infranta l'egemonia navale che aveva reso possibile il regolare afflusso del grano. Le azioni di contrasto all'attività di nemici e pirati volte a tenere libere le rotte dell'orzo e del frumento richiedevano un considerevole sforzo finanziario da parte di Atene con inevitabili ricadute sui costi di trasporto e sui prezzi al dettaglio e la fine del controllo dei mari non fece che accrescere le difficoltà ateniesi⁵⁹. Nel IV secolo Atene dovette ricorrere alla diplomazia e a misure incentivanti che favorissero l'afflusso di cereali alle migliori condizioni possibili⁶⁰.

Dato il nesso che parrebbe potersi individuare tra la protezione delle linee di rifornimento ed il prezzo dei cereali, pare lecito supporre che, se l'insi-

⁵⁴ IG II².1623, l. 276-285.

⁵⁵ Cfr. ISAGER, HANSEN, 1975, p. 26-27; CULASSO GASTALDI, 1984, p. 79; FARAGUNA, 1992, p. 219-220.

⁵⁶ Su questo personaggio, vd. ps. Aristot., *Oec.* 1352 a-b; cfr. LE RIDER, 1997, p. 71-93.

⁵⁷ Demosth., *In Dionysod.* LVI.7-9. Cfr. ISAGER, HANSEN, 1975, p. 202-209; DESCAT, 2002, p. 273.

⁵⁸ Cfr. *supra*, p. 249.

⁵⁹ Un indizio della forte preoccupazione sentita ad Atene per il prezzo dei cereali negli anni tra Cheronea e la guerra lamiaca consiste nell'aumento del collegio dei *sitophylakes* che in questo periodo contava 35 membri (20 per la città e 15 per il Pireo) rispetto ai 10 che lo componevano precedentemente; vd. Aristot., *Ath. pol.* 51.3. Benché non sia determinabile con certezza in quale momento si sia verificato l'aumento del numero dei supervisori del grano, è molto probabile che si sia trattato di una misura legata alle difficoltà di quegli anni, dal momento che nel 240-39 il loro numero era nuovamente sceso a 10; cfr. CROSBY, 1937, p. 444-448; GAUTHIER, 1981, p. 25. Su questo periodo, segnato dai ripetuti attacchi della Lega achea volti alla liberazione di Atene dal giogo macedone, cfr. CUNIBERTI, 2006, p. 77-79 e nt. 9.

⁶⁰ Cfr. BOLKESTEIN, 1923=1958, p. 138-139. Sulle relazioni diplomatiche tra Atene e gli Spartocidi del Bosforo Cimmerio, cfr. *supra*, nt. 19. Oltre ai decreti onorifici per quei mercanti che vendevano il grano a prezzi di favore (per i quali vd., *exempli gratia*, IG II².360, l. 9 ss.; 408, l. 13 ss.; cfr. *infra*, p. 255 e nt. 64), Atene ricorse a misure legislative che imponevano alle navi salpate dall'Attica di trasportare grano al Pireo o vietavano di prestare denaro ai mercanti che non scaricassero il proprio grano ad Atene; vd. Demosth., XXV.50; *In Phorm.* XXXIV.37; cfr. GARNSEY, 1988, p. 139-140. Questi provvedimenti, apparentemente coercitivi, non dovettero scoraggiare i mercanti a frequentare Atene, dal momento che, grazie all'ingente fabbisogno alimentare della sua numerosa popolazione, essa rappresentava un mercato comunque appetibile.

curezza delle rotte diveniva un dato stabile, l'aumento del costo dei cereali doveva assumere carattere strutturale determinando un rialzo dei prezzi dei beni di prima necessità. Nel corso del IV secolo Atene non conobbe una vera e propria carestia, bensì numerose crisi di approvvigionamento di cereali, come dimostra il breve esame dei più significativi momenti critici che segnarono il periodo successivo alla disfatta del 404⁶¹. Queste crisi ricorrenti devono forse essere incluse tra le cause che, nel periodo compreso tra la guerra del Peloponneso e la guerra lamiaca, provocarono una crescita dei prezzi che pare definibile mediante la categoria di inflazione. Se il prezzo dei cereali variava a seconda della regolarità del loro afflusso ad Atene è forse lecito supporre che sul lungo periodo una situazione di crescente precarietà abbia determinato una progressiva ascesa dei prezzi di cui le fonti ci forniscono solo lo stadio finale. Nel IV secolo i prezzi potevano anche occasionalmente toccare valori simili a quelli del V, in coincidenza di periodi fortunati, ma doveva essere più frequente il caso opposto. La documentazione epigrafica relativa alle fluttuazioni dei prezzi dei cereali tra la fine del V ed il IV secolo può fornire sostegno a questa ipotesi.

Nel 414 il frumento era venduto a 6 dracme al *phormos*, mentre l'orzo a 4,5 dracme per la medesima unità di misura⁶². All'inizio del IV secolo si riscontra per il grano un prezzo di 6 dracme al medimno, probabilmente vicino a quello attestato per la fine del secolo precedente, mentre per l'orzo un prezzo di 3 dracme al medimno⁶³. Una settantina di anni dopo, verso il 330-29, un'epigrafe attesta gli onori tributati ad un certo Mnemone per aver venduto il grano a 9 dracme al medimno e l'orzo a 5⁶⁴. Le forti oscillazioni cui era sottoposto il prezzo dei cereali in questo periodo sono testimoniate da un cliente di Demostene, Crisippo, il quale afferma di aver distribuito 10.000 medimni di grano a 5 dracme al medimno anziché al prezzo di mercato (καθεστηκυῖα τιμή) di 16⁶⁵. Nel 329-8 l'orzo era venduto a 3 dracme al medimno, un valore più

⁶¹ Cfr. ISAGER, HANSEN, 1975, p. 54-55. Cfr. *supra*, p. 251-253.

⁶² Per il prezzo del frumento, vd. *IG I³.421, l. 137-139*; per quello dell'orzo, vd. *IG I³.422, l. 288*. Cfr. PRITCHETT, 1961, p. 28; GALLO, 1997, p. 23-24.

⁶³ Per il prezzo del grano, vd. *IG II².1356, l. 17, 21*. Benché il *phormos* sia un'unità di misura il cui valore non è definibile con certezza, essa è stata talvolta avvicinata, se non addirittura identificata, con il medimno (52 litri); cfr. PRITCHETT, 1956, p. 194-195; MARKLE, 1985, p. 293-294; GALLO, 1997, p. 21; ROSIVACH, 2000, p. 47-48; *contra*, GALVAGNO, 2008, p. 109-112. Per il prezzo dell'orzo, vd. Aristoph., *Eccl.* 547-548, la cui testimonianza è stata talvolta messa in dubbio (MARKLE, 1985, p. 293), ma che sembra invece da accogliere: la cifra indicata da Aristofane è così bassa da escludere un'esagerazione comica, mentre pare accordarsi agevolmente con le oscillazioni che caratterizzano i prezzi dei cereali; cfr. GALLO, 1997, p. 22.

⁶⁴ *IG II².408, l. 10-15*. Un episodio analogo è documentato da *IG II².360, l. 9 (325-4)*.

⁶⁵ Demosth., *In Phorm.* XXXIV.39: ὅτε δ' ὁ σῖτος ἐπιτιμήθη <τὸ> πρότερον καὶ ἐγένετο ἑκκαίδεκα δραχμῶν, εἰσαγαγόντες πλείους ἢ μυρίουσ μεδίμνους πυρῶν διεμετρήσαμεν

basso, quindi, rispetto al secolo precedente, ma in questo caso si tratta di un prezzo fissato dal popolo⁶⁶. Da questi dati si potrebbe ricavare che entrambi i cereali fossero soggetti a forti oscillazioni di prezzo, ma che l'orzo fosse comunque più economico del frumento, tanto da costituire verosimilmente il cereale dei poveri⁶⁷.

Benché, verosimilmente, siano stati questi ultimi a soffrire le conseguenze peggiori del rincaro dei beni di prima necessità, l'intera *polis* ne fu colpita, come dimostrano le crescenti preoccupazioni rivolte all'approvvigionamento di cereali⁶⁸. I dati disponibili circa i prezzi ad Atene tra V e IV secolo non sono sufficienti per

ὑμῶν <ἀντι> τῆς καθησθηκυίας τιμῆς πέντε δραχμῶν τὸν μέδιμνον: «quando il grano rincarò una prima volta fino a 16 dracme, noi importammo più di 10.000 medimni di frumento distribuendoli a voi non alla *kathestekyia time*, bensì al prezzo di 5 dracme». L'espressione *καθησθηκυία τιμή* è stata variamente tradotta e non sempre secondo distinzioni nettamente percepibili: «prezzo fissato dal popolo» (WILHELM, 1889, p. 148-149 e nt. 1; AMPOLO, 1986, p. 147; MIGÉOTTE, 1997, p. 38-39), «prezzo prevalente» (FIGUEIRA, 1986, p. 165), «prezzo normale» (PRITCHETT, 1956, p. 198; ZIMMERMANN, 1974, p. 101; MARKLE, 1985, p. 294; DESCAT, 1987, p. 250), «prezzo di mercato» (BOLKESTEIN, 1939=1967, p. 258 nt. 2). La posizione di Gallo (1997, p. 22 e nt. 9) sembra collocarsi a cavallo delle ultime due ipotesi. Sulla base di Demostene (*In Dionysod.* LVI.8-10), oltre che sul passo appena ricordato (Demosth., *In Phorm.* XXXIV.39), si dovrebbe propendere per la traduzione proposta da Bolkestein, «Marktpreis»: cfr. VALENTE, 2009, p. 51-58. Se si trattasse di un prezzo fissato dal popolo, non si comprenderebbe per quale motivo Crisippo avrebbe venduto il grano ad un prezzo fortemente più basso rispetto alle 16 dracme stabilite, un valore peraltro sospetto per un prezzo 'politico'. Analogamente, la vicenda di Dionisodoro (Demosth., LVI), che tiene aggiornato il suo socio Parmenisco per vendere il grano ad Atene quando il suo prezzo (*kathestekyia time*) sia più alto, si comprende meglio se riferita alle fluttuazioni del prezzo dei cereali piuttosto che a deliberazioni dell'assemblea.

⁶⁶ IG II².1672, l. 282.

⁶⁷ Cfr. MIGÉOTTE, 1997, p. 35. L'orzo era consumato prevalentemente sotto forma di *maza*, una focaccia molto diffusa tra la popolazione ateniese; vd. Aristoph., *Eq.* 55; *Vesp.* 610; *Pax* 565, 853; *Ran.* 1073; *Eccl.* 851; *Plut.* 192; cfr. AMPOLO, 1986, p. 145. Il suo prezzo, più basso rispetto al frumento, doveva derivare, verosimilmente, dalla maggiore disponibilità di questo cereale rispetto al frumento, il quale proveniva invece in misura significativa dalle importazioni; cfr. JASNY, 1942, p. 758; *supra*, p. 245 e nt. 13.

⁶⁸ Cfr. *supra*, nt. 59. La dinamica tra controllo delle rotte e inflazione non riguarda solo la questione della formazione dei prezzi, ma anche aspetti più ampi della storia ateniese, quali, per esempio, la partecipazione popolare alla vita politica e quindi il rapporto tra egemonia navale e democrazia. Se un nesso diretto tra queste ultime (affermato polemicamente da ps. Xenoph., *Ath. Resp.* 1.2) pare da escludere sulla base della semplice constatazione che la democrazia ateniese precedette l'affermazione della talassocrazia della *polis* per poi sopravvivere quando essa venne meno (sull'argomento, cfr. CECCARELLI, 1993, p. 444-470, specialmente 467-470), sembra tuttavia lecito supporre che il controllo dei mari favorisse in una certa misura il contenimento dei prezzi e quindi salvaguardasse il potere d'acquisto delle paghe erogate per le magistrature ateniesi favorendo la partecipazione popolare alla vita politica. L'aumento del costo della vita nel corso del IV secolo avrebbe eroso il potere d'acquisto delle paghe dei magistrati ateniesi provocando altresì una riduzione della partecipazione popolare alla vita pubblica; cfr. GALLO, 1984 b, p. 425-438.

valutare nel dettaglio il loro andamento, ma permettono comunque di definire ordini di grandezza e delineare tendenze di lungo periodo. Il divario tra l'omogeneità dei salari dei lavoratori dell'Eretteo e la differenziazione di quelli dei lavoratori di Eleusi⁶⁹ sembra rivelare l'azione erosiva dell'inflazione, la quale, nel corso del IV secolo, non permise più l'erogazione di salari uguali per tutti salvaguardando il loro potere d'acquisto⁷⁰. Alla luce dello stretto rapporto che sembra emergere tra l'egemonia navale ed il costo della vita ad Atene, pare dunque lecito avanzare l'ipotesi che tra i fattori che nel IV secolo provocarono un rialzo dei prezzi tale da assumere le caratteristiche di una vera e propria inflazione sia da annoverare anche l'approvvigionamento di cereali, divenuto più difficile e quindi più dispendioso in seguito al venire meno del controllo ateniese sui mari.

Abbreviazioni

FGrHist: F. Jacoby, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, Berlin-Leiden, 1923-1958.

IG I³: *Inscriptiones Graecae*, I, *Editio tertia, Decreta et Tabulae Magistratum*, ed. D. Lewis, Berolini, 1981.

IG II²: *Inscriptiones Graecae*, II, *Editio minor*, I-III, ed. J. Kirchner, Berolini, 1913-1940.

SEG: *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Lugduni Batavorum, 1923 ss.

Bibliografia

ACCAME, 1941: S. ACCAME, *La lega ateniese del IV sec. a.C.*, Roma, 1941.

AMOURETTI, 1986: M.C. AMOURETTI, *Le pain et l'huile dans la Grèce antique*, Paris, 1986.

AMPOLO, 1986: C. AMPOLO, *Il pane quotidiano delle città antiche fra economia e antropologia*, in «Opus», V, 1986, p. 143-151.

⁶⁹ Cfr. *supra*, p. 243.

⁷⁰ Il *phoros* rendeva probabilmente possibile, nel V secolo, l'erogazione di paghe elevate ed omogenee, in accordo con l'immagine plutarchea dell'*emmisthos polis* (Plut., *Per*: 12.4). Le difficoltà del IV secolo avrebbero invece impedito la prosecuzione di questa politica salariale, aprendo la strada a salari differenziati sulla base delle specifiche competenze dei singoli lavoratori. La 'rotondità' dei salari dei lavoratori ateniesi ha tuttavia indotto alcuni a ritenere che essi fossero stabili a livello politico piuttosto che generati dal mercato; cfr. BURFORD, 1972, p. 138-139. Contro una simile interpretazione, cfr. GALLO, 1987, p. 30-34; LOOMIS, 1998, p. 232-238 (che comunque rileva l'insolita omogeneità dei salari di lavoratori specializzati e non specializzati).

ARTICLES

- ANDREADES, 1928=1961: A. ANDREADES, *Systima Hellinikis Dimosias Oikonomias apo ton Heroikon mechri ton Hellino-Makedonikon Chronon*, Athinai 1928=*Storia delle finanze greche dai tempi eroici fino all'inizio dell'età greco-macedonica*, trad. it., Padova, 1961.
- ARRIGONI, 1967: E. ARRIGONI, *Elementi per una ricostruzione del paesaggio in Attica in epoca classica*, in «Nuova Rivista Storica», XLI, 1967, p. 273-296.
- BLOEDOW, 1975: E.F. BLOEDOW, *Corn Supply and the Athenian Imperialism*, in «L'Antiquité Classique», IV, 1975, p. 20-29.
- BOLKESTEIN, 1923=1958: H. BOLKESTEIN, *Het economisch leven in Griekenlands bloeitijd*, Haarlem 1923=*Economic Life in Greece's Golden Age*, trad. ing., Leiden, 1958.
- BOLKESTEIN, 1939=1967: H. BOLKESTEIN, *Wohltätigkeit und Armenpflege im vorchristlichen Altertum*, Utrecht 1939 = Groningen, 1967.
- BRESSON, 2008: A. BRESSON, *L'économie de la Grèce des cités (fin VI^e-I^{er} siècle a.C.)*, II. *Les espaces de l'échange*, Paris, 2008.
- BULTRIGHINI, 1999: U. BULTRIGHINI, *Elementi di dinamismo nell'economia greca tra VI e IV secolo a.C. L'eccezione e la regola*, Alessandria, 1999.
- BURFORD, 1960: A. BURFORD, *Heavy Transports in Classical Antiquity*, in «English Historical Review», XIII, 1, 1960, p. 1-18.
- BURFORD, 1972: A. BURFORD, *Craftsmen in Greek and Roman Society*, London, 1972.
- BURKE, 1990: E.M. BURKE, *Athens after the Peloponnesian War: Restoration Efforts and the Role of Maritime Commerce*, in «Classical Antiquity», IX, 1990, p. 1-13.
- BURSTEIN, 1978: S.M. BURSTEIN, *IG II² 653, Demosthenes and Athenian Relations with Bosphorus in the Fourth Century B.C.*, in «Historia», XXVII, 1978, p. 428-436.
- CARGILL, 1981: J. CARGILL, *The Second Athenian League. Empire or Free Alliance?*, Berkeley, 1981.
- CASSON, 1971: L. CASSON, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton, 1971.
- CATALDI, 1990: S. CATALDI, *Prospettive occidentali allo scoppio della guerra del Peloponneso*, Pisa, 1990.
- CAWKWELL, 1984: G.L. CAWKWELL, *Athenian Naval Power in the Fourth Century*, in «Classical Quarterly», XXXIV, 2, 1984, p. 334-345.
- CECCARELLI, 1993: P. CECCARELLI, *Sans thalassocratie, pas de démocratie? Le rapport entre thalassocratie et démocratie à Athènes dans la discussion du V^e et IV^e siècle av. J.-C.*, in «Historia», XLII, 1993, p. 444-470.
- CHANTRAINE, 1968: P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, IV, Paris, 1999 (1968).
- COBETTO GHIGGIA, 2002: P. COBETTO GHIGGIA, *Iseo. Contro Leocare (Sulla successione di Diceogene). Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Pisa, 2002.

- COBETTO GHIGGIA, 2007: P. COBETTO GHIGGIA, *Demostene. Orazioni XXVII-XXXI. Introduzione, testo rivisto, traduzione e note*, Alessandria, 2007.
- COHEN, 1992: E. COHEN, *Athenian Economy and Society. A Banking Perspective*, Princeton, 1992.
- CROSBY, 1937: M. CROSBY, *Greek Inscriptions*, in «Hesperia», VI, 3, 1937, p. 442-468.
- CULASSO GASTALDI, 1984: E. CULASSO GASTALDI, *Sul trattato con Alessandro. Polis, monarchia macedone e memoria demostenica*, Padova, 1984.
- CUNIBERTI, 2006: G. CUNIBERTI, *La polis dimezzata. Immagini storiografiche di Atene ellenistica*, Alessandria, 2006.
- DAVIES, 1984: J.K. DAVIES, *Wealth and Power of Wealth in Classical Athens*, Salem, 1984.
- DE SOUZA, 1999: P. DE SOUZA, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge, 1999.
- DESCAT, 1987: R. DESCAT, *L'économie d'une cité grecque au IV^e siècle avant J.-C.: l'exemple athénien*, in «Revue des études anciennes», LXXXIX, 1987, p. 239-257.
- DESCAT, 1998: R. DESCAT, *Public et privé dans l'économie de la cité grecque*, in «Ktema», XXIII, 1998, p. 229-241.
- DESCAT, 2002: R. DESCAT, *La mer et l'information économique dans le monde grec*, in «L'information et la mer dans le monde antique», cur. J. Andreau, C. Virlouvet, Roma, 2002, p. 263-278.
- DESCAT, 2004: R. DESCAT, *Les années 330-325 av. J.-C. et la politique athénienne du blé*, in «Pallas», LXIV, 2004, p. 267-280.
- DILLON, 1995: M. DILLON, *Payments for the Disabled at Athens*, in «Ancient Society», XXVI, 1995, p. 27-57.
- DREHER, 1995: M. DREHER, *Hegemon und Symmachoi. Untersuchungen zum zweiten athenischen Seebund*, Berlin, 1995.
- ENGELS, 2000: J. ENGELS, *Das Athenische Getreidesteuer-Gesetz des Agyrrios und angebliche "sozialstaatliche" Ziele in den Maßnahmen zur Getreideversorgung spätklassischer und hellenistischer Poleis*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», CXXXII, 2000, p. 97-124.
- FANTASIA, 1993: U. FANTASIA, *Grano siciliano in Grecia nel V e IV secolo*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», XXIII, 1993, p. 9-31.
- FANTASIA, 2003: U. FANTASIA, *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa, 2003.
- FANTASIA, 2004: U. FANTASIA, *Appaltatori, grano pubblico, finanze cittadine: ancora sul nomos di Agirrio*, in «Mediterraneo Antico», VII, 2, 2004, p. 513-540.
- FARAGUNA, 1992: M. FARAGUNA, *Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari*, Roma, 1992.

- FERONE, 1997: C. FERONE, *Lesteia. Forme di predazione nell'Egeo in età classica*, Napoli, 1997.
- FERRUCCI, 1998: S. FERRUCCI, *L'Atene di Iseo. L'organizzazione del privato nella prima metà del IV sec. a.C.*, Pisa, 1998.
- FERRUCCI, 2005: S. FERRUCCI, *La ricchezza nascosta. Osservazioni su ἀφανής e φα-νερά οὐσία*, in «Mediterraneo Antico», VIII, 1, 2005, p. 145-170.
- FIGUEIRA, 1986: T. FIGUEIRA, *Sitopolai and Sitophylakes in Lysias' "Against the Grain-dealers"*, in «Phoenix», XL, 1986, p. 149-171.
- FINLEY, 1978: M.I. FINLEY, *The Fifth-Century Athenian Empire: a Balance Sheet*, in «Imperialism in the Ancient World», cur. P. Garnsey, C.R. Whittaker, Cambridge, 1978, p. 103-126.
- FOXHALL, FORBES, 1982: L. FOXHALL, H.A. FORBES, *SITOMETREIA. The Role of Grain as a Staple Food in Classical Antiquity*, in «Chiron», XII, 1982, p. 41-90.
- GABRIELSEN, 1986: V. GABRIELSEN, *ΦΑΝΕΡΑ and ΑΦΑΝΕΣ ΟΥΣΙΑ in Classical Athens*, in «Classica et mediaevalia», XXXVII, 1986, p. 99-114.
- GALLO, 1983: L. GALLO, *Alimentazione e classi sociali: una nota su orzo e frumento in Grecia*, in «Opus», II, 1983, p. 449-472.
- GALLO, 1984 a: L. GALLO, *Alimentazione e demografia nella Grecia antica*, Salerno, 1984.
- GALLO, 1984 b: L. GALLO, *La democrazia ateniese del IV sec. a.C. e la paga dei funzionari pubblici*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», XIV, 1984, p. 395-440.
- GALLO, 1987: L. GALLO, *Salari e inflazione: Atene tra V e IV secolo a.C.*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», XVII, 1987, p. 19-63.
- GALLO, 1997: L. GALLO, *I prezzi nelle stele attiche: un'indagine campione*, in «Économie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques», cur. J. Andreau, P. Briant, R. Descat, Toulouse, 1997, p. 21-32.
- GALVAGNO, 2008: E. GALVAGNO, *Maledetti mercanti. Lisia 22: Contro i mercanti di grano. Introduzione, traduzione e commento storico*, Alessandria, 2008.
- GARNSEY, 1985: P. GARNSEY, *Grain for Athens*, in «Crux. Essays in Greek History Presented to G.E.M. de Ste. Croix on his 75th Birthday», cur. P.A. Cartledge, F.D. Harvey, London, 1985, p. 62-75.
- GARNSEY, 1988: P. GARNSEY, *Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World: Responses to Risk and Crisis*, Cambridge, 1988.
- GAUTHIER, 1981: P. GAUTHIER, *De Lysias à Aristote (Ath. Pol., 51, 4): le commerce du grain à Athènes et les fonctions des sitophylakes*, in «Revue historique de droit français et étranger», LIX, 1981, p. 5-28.

- GERNET, 1909: L. GERNET, *L'approvisionnement d'Athènes en blé au V^e et IV^e siècle*, («Mélanges d'histoire ancienne»), Paris, 1909.
- GERNET, 1959: L. GERNET, *Démosthène. Plaidoyers civils*, III, Paris, 1959.
- GERNET, 1968: L. GERNET, *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris, 1968.
- GOMME, 1933: A.W. GOMME, *The Population of Ancient Athens in the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, Oxford, 1933.
- GRIFFITH, 1978: G.T. GRIFFITH, *Athens in the Fourth Century*, in «Imperialism in the Ancient World», cur. P. Garnsey, C.R. Whittaker, Cambridge, 1978, p. 127-144.
- HANSEN, 1979: M.H. HANSEN, *Misthos for Magistrates in Classical Athens*, in «Symbolae Osloenses», LIV, 1979, p. 5-22.
- HARRISON, 2001: A.R.W. HARRISON, *The Law of Athens*, I, Oxford, 1968 = *Il diritto ad Atene*, I, *La famiglia e la proprietà*, Alessandria, 2001.
- HEICHELHEIM, 1938=1972: F. HEICHELHEIM, *Wirtschaftsgeschichte des Altertums vom Paläolithikum bis zur Völkerwanderung der Germanen, Slaven und Araber*, Leiden, 1938 = *Storia economica del mondo antico*, trad. it., Bari, 1972.
- HIGNETT, 1952: C. HIGNETT, *A History of Athenian Constitution to the End of Fifth Century B.C.*, Oxford, 1952.
- ISAGER, HANSEN, 1975: S. ISAGER, M.H. HANSEN, *Aspects of Athenian Society in the Fourth Century B.C. A Historical Introduction to and Commentary on the Paragraphe-Speeches and the Speech Against Dionysodorus in the Corpus Demosthenicum*, (XXXII-XXXVIII and LVI), Odense, 1975.
- JAMESON, 1977: M. JAMESON, *Agriculture and Slavery in Classical Athens*, in «Classical Journal», LXXIII, 1977, p. 122-145.
- JARDÉ, 1925: A. JARDÉ, *Les céréales dans l'antiquité grecque. La production*, Paris, 1925.
- JASNY, 1942: N. JASNY, *Competition among Grains in Classical Antiquity*, in «Classical Quarterly», XLVII, 4, 1942, p. 747-764.
- JEVONS, 1895: F.B. JEVONS, *Work and Wages in Athens*, in «Journal of Hellenic Studies», XV, 1895, p. 239-247.
- KALETSCH, 1986: H. KALETSCH, *Seeraub und Seeräubergeschichten des Altertums. 2000 Jahre antiker Seefahrt und Piraterie zwischen Adria und Ostmittelmeer*, in «Studien zur alten Geschichte. Siegfried Lauffer zum 70. Geburtstag am 4. August 1981 dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern», Roma, 1986, p. 469-500.
- KOČEVALOV, 1932: A. KOČEVALOV, *Die Einfuhr von Getreide nach Athen*, in «Rheinisches Museum», LXXXI, 1932, p. 321-323.
- KOHNS, 1964: H.P. KOHNS, *Die staatliche Lenkung des Getreidehandels in Athen*, in *Studien zur Papyrologie und antiken Wirtschaftsgeschichte. Friedrich Oertel zum achtzigsten Geburtstag gewidmet*, Bonn, 1964.

- LE RIDER, 1978: G. LE RIDER, *Cléomène de Naucratis*, in «Bulletin de Correspondence Hellenique», CXXI, 1997, p. 71-93.
- LEHMANN, 1978: G.A. LEHMANN, *Spartas Arche und die Vorphase des korinthischen Krieges in der Hellenika Oxyrhynchia*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», XXVIII, 1978, p. 109-126.
- LOOMIS, 1998: W.T. LOOMIS, *Wages, Welfare Costs and Inflation in Classical Athens*, Ann Arbor, 1998.
- MARKLE, 1985: M.M. MARKLE, *Jury Pay and Assembly Pay at Athens*, in «Crux. Essays in Greek History Presented to G.E.M. de Ste. Croix on his 75th Birthday», cur. P.A. Cartledge, F.D. Harvey, London, 1985, p. 265-297.
- MCDONALD, 1984: B.R. MCDONALD, *ΛΗΙΣΤΕΙΑ and ΛΗΙΖΟΜΑΙ in Thucydides and in IG I³ 41, 67, and 75*, in «American Journal of Philology», CV, 1, 1984, p. 77-84.
- MEIGGS, 1972: R. MEIGGS, *The Athenian Empire*, Oxford, 1972.
- MIGÉOTTE, 1997: L. MIGÉOTTE, *Le contrôle des prix dans les cités grecques*, in «Économie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques», cur. J. Andreau, P. Briant, R. Descat, Toulouse, 1997, p. 33-52.
- MILLETT, 1991: P. MILLETT, *Lending and Borrowing in Ancient Athens*, Cambridge, 1991.
- MORITZ, 1955: L. MORITZ, *Corn*, in «Classical Quarterly», V, 3-4, 1955, p. 135-141.
- MOSSÉ, 1962: C. MOSSÉ, *La fin de la démocratie athenienne*, Paris, 1962.
- MUSTI, 1981: D. MUSTI, *L'economia greca*, Roma-Bari, 1981.
- MUSTI, 1985: D. MUSTI, *Pubblico e privato nella democrazia periclea*, in «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», XX, 1985, p. 7-17.
- MUSTI, 1989: D. MUSTI, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma-Bari, 1989.
- PAOLI, 1930: U.E. PAOLI, *Studi di diritto attico*, Firenze, 1930.
- PARETI, 1908 = 1961: L. PARETI, *Ricerche sulla potenza marittima degli Spartani e sulla cronologia dei navarchi*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», LIX, 1908/9, p. 71-59 = *Studi Minori di Storia Antica*, II, Roma, 1961, p. 1-131.
- PEKÁRY, 1979 = 1986: T. PEKÁRY, *Die Wirtschaft der griechisch-römischen antike*, Wiesbaden, 1979 = *Storia economica del mondo antico*, trad. it., Bologna, 1986.
- PERLMAN, 1964: S. PERLMAN, *The Causes and the Outbreak of the Corinthian War*, in «Classical Quarterly», LVIII, 1964, p. 64-81.
- PRITCHETT, 1956: W.K. PRITCHETT, *The Attic Stelai. Part II*, in «Hesperia», XXV, 1956, p. 178-317.

- PRITCHETT, 1961: W.K. PRITCHETT, *New Fragments of the Attic Stelai*, in «Hesperia», XXX, 1, 1961, p. 23-29.
- PURPURA, 1987: G. PURPURA, *Ricerche in tema di prestito marittimo*, Palermo, 1987.
- RANDALL, 1953: R.H. RANDALL jr., *The Erechtheum Workmen*, in «American Journal of Archaeology», LVII, 1953, p. 199-210.
- ROSIVACH, 2000: V. ROSIVACH, *Some Economic Aspects of the Fourth-Century Athenian Market in Grain*, in «Chiron», XXX, 2000, p. 31-64.
- ROSTOVZEV, 1941 = 1966: M.I. ROSTOVZEV, *Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford, 1941 = *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, trad. it., Firenze, 1966.
- SALMON, 1965: P. SALMON, *La politique égyptienne d'Athènes (VI^e et V^e siècles avant J.-C.)*, Bruxelles, 1965.
- SALOMON, 1997: N. SALOMON, *Le cleruchie di Atene. Caratteri e funzione*, Pisa, 1997.
- SEAGER, 1994: R. SEAGER, *The Corinthian War*, in «Cambridge Ancient History», VI, *The Fourth Century B.C.*, Cambridge, 1994, p. 97-119.
- SORDI, 1971: M. SORDI, *La vittoria dell'Eurimedonte e le due spedizioni a Cipro*, in «Rivista storica dell'Antichità», I, 1971, p. 33-48.
- STROUD, 1971: R. STROUD, *Greek Inscriptions. Theozotides and the Athenian Orphans*, in «Hesperia», XL, 1971, p. 280-301.
- STROUD, 1998: R. STROUD, *The Athenian Grain-Tax Law of 374/3 B.C.*, in «Hesperia», *Suppl.* XXIX, 1998, p. 1-140.
- VALENTE, 2009: M. VALENTE, *Καθεστηκυῖα τιμή: prezzo "politico" o prezzo di mercato?*, in «Rivista storica dell'Antichità», XXXIX, 2009, p. 51-58.
- VÉLISSAROPOULOS, 1980: J. VÉLISSAROPOULOS, *Les nauclères grecs. Recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*, Genève - Paris, 1980.
- WESENBERG, 1985: B. WESENBERG, *Kunst und Lohn am Erechtheion*, in «Archäologischer Anzeiger», 1985, p. 55-65.
- WESTERMANN, 1910: W.L. WESTERMANN, *Notes upon the Ephodia of Greek Ambassadors*, in «Classical Philology», V, 2, 1910, p. 203-216.
- WILHELM, 1889: A. WILHELM, *Attische Psephismen*, in «Hermes», XXIV, 1889, p. 108-152.
- ZIEBARTH, 1929: E. ZIEBARTH, *Beiträge zur Geschichte des Seeraubs und Seehandels im alten Griechenland*, Hamburg, 1929.
- ZIMMERMANN, 1974: H.D. ZIMMERMANN, *Freie Arbeit, Preise und Löhne*, in «Hellenische Poleis. Krise-Wandlung-Wirkung», I, *cur.* E.C. Welskopf, Berlin, 1974, p. 92-107.

Παρακομιδὴ τῶν ἐπιτηδείων πολυτελής.
Cereal procurements and
inflation in Classic Athens.

*Παρακομιδὴ τῶν ἐπιτηδείων πολυτελής.
Approvvigionamento cerealicolo e
inflazione nell'Atene classica.*

Abstract

Riassunto

The open question about reasons of the substantial increase of cost of living in Athens of the IV century – supported by epigraphically and literary sources dated back to the last decade of the V century and the 20's of the IV century – can't find out full temporal or detailed justification in economic view, whether emphasizing the severe post-Cheronean crisis and the heavy precious metals traffic from the Middle East, or maintaining the exclusive role of the inflationary trend. Certainly satisfaction of population food requirements is one of the factors to consider: it seems probable which both inescapable local agricultural production insufficiency and the atrophy of Athenian naval hegemony, that until then had allowed cereal procurements of the *polis*, had induce appreciated prices so to assume peculiar features of a real inflation.

Il problema riguardo alle cause del consistente aumento del costo della vita nell'Atene del IV secolo – documentato da dati epigrafici e letterari polarizzati nell'ultimo decennio del V secolo e negli anni '20 del IV – non trova completa soluzione nell'ottica economista, sia che si enfatizzi la grave crisi post-Cheronea e l'abbondante afflusso di metalli preziosi dall'Oriente, sia che piuttosto si sostenga il ruolo essenziale del processo d'inflazione. Tra i fattori da considerare vi è sicuramente la soddisfazione del fabbisogno alimentare della popolazione: appare plausibile che da un lato l'inesorabile insufficienza della produzione agricola locale, dall'altro il venir meno dell'egemonia navale ateniese, che fino ad allora aveva permesso l'approvvigionamento cerealicolo della polis, abbiano provocato un rialzo dei prezzi tale da assumere le caratteristiche di una vera e propria inflazione.

COMITATO SCIENTIFICO/EDITORIAL BOARD

Victor Alonso Troncoso (La Coruña), Pierre Carlier (Paris),
Silvio Cataldi (Torino), Felice Costabile (Reggio Calabria),
Giovanna Daverio Rocchi (Milano), Luigi Gallo (Napoli),
Edmond Lévy (Strasbourg), Remo Martini (Siena),
Gianfranco Purpura (Palermo), Nicolas Richer (Lyon), Guido Schepens (Louvain),
Wolfgang Schuller (Konstanz), Peter Siewert (Wien)

DIREZIONE/EDITED BY

Pietro Cobetto Ghiggia (Isernia)
Ferdinando Zuccotti (Torino)

REDAZIONE/EDITORIAL STAFF

Gianluca Cuniberti (Torino)
Carlo Pelloso (Verona)
Marcello Valente (Torino)
Barbara Maduli (Torino)
Federica Pennacchio (Isernia)
Stefania D'Agnelli (Torino)

Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*

V. Mazzini 8 V. Porta Palatina 1 (int. 16)
86170 Isernia (Italia) 10122 Torino (Italia)

e-mail: info@rivistadirittoellenico.it
www.rivistadirittoellenico.it

Prezzi e condizioni di abbonamento / *Annual Subscription* € 35.00
(spese postali escluse) (*except postal charges*)

In frontespizio: *Athena Areia*
(Elaborazione grafica di Federica Pennacchio)

